

Aloisi, sindaco di Mineo: "Il Cara deve occuparsi dell'accoglienza ma anche della formazione"

Immigrazione: le istituzioni negano il diritto all'integrazione

Mancano programmi e risorse che permettano l'inserimento dei richiedenti asilo

PALERMO - I flussi migratori negli ultimi anni hanno messo la Sicilia nelle condizioni di essere il polo d'entrata verso l'Europa e le speranze dei tanti migranti che sbarcano nelle coste dell'Isola. Di loro si parla essenzialmente solo nei momenti, molte volte tragici purtroppo, in cui avvengono questi sbarchi: ma cosa succede dopo?

Il tema dell'accoglienza e dell'inserimento nei migranti nel tessuto sociale italiano o europeo è stato al centro del convegno "Enti locali e cooperazione sociale insieme per il bene comune: sinergie per l'accoglienza dei migranti", tenutosi ai Cantieri culturali alla Zisa di Palermo, al centro del programma delle manifestazioni previste per il 14^o Happening della solidarietà.

A illustrare quale sia la situazione generale in Italia è stata Maria Giovanna Fidone del Consiglio italiano per i rifugiati. "In Italia - ha detto Fidone, riprendendo le parole del ministro Cecile Kyenge sul tema - manca un programma per l'integrazione dei



Il tavolo dei relatori (lm)

migranti e dei richiedenti asilo, così come manca un fondo messo a disposizione per questi fini. Occorre fare un salto, recependo le nuove direttive comunitarie, per far sì che ai richiedenti asilo possa essere riconosciuto un diritto all'integrazione".

In tal senso l'esperienza dei Cara, che accoglie i richiedenti asilo in attesa che questo venga loro riconosciuto, è una testimonianza di ciò che i migranti vivono dal momento del loro sbarco, sino a quello della loro integrazione col Paese cui hanno fatto richiesta.

Il sindaco di Mineo, Anna Aloisi, dove ha sede uno dei più importanti Cara d'Europa, in grado di ospitare sino a 4 mila persone, eletta presidente del Consorzio dei comuni Calatino terra di accoglienza che gestisce la struttura, ha raccontato così la sua esperienza. "Io a volte scherzando dico che sono sindaco di due Comuni, uno bianco e uno nero - ha detto ironicamente Aloisi - La presenza del Cara a Mineo ha aspetti sia positivi che negativi. È chiaro che su 4 mila persone c'è qualcuno che non segue un comportamento adeguato, ma la cosa più negativa è senz'altro quella della lentezza burocratica. Uno status di riconoscimento - ha spiegato - viene ottenuto soltanto dopo un anno, visto che c'è solo una commissione a Siracusa che può smaltire solo due pratiche al giorno".

Fortunatamente, però pare che da

Il riconoscimento dei migranti viene ottenuto solo dopo un anno di permanenza

questo punto di vista le cose dovrebbero migliorare. "Adesso - ha proseguito il sindaco di Mineo - il Governo ci ha promesso che verranno istituite altre due commissioni che potranno accelerare l'iter". Ma l'esperienza della Aloisi è legata ad altri aspetti. "L'altro mio compito - ha aggiunto - è legato all'integrazione di queste persone e alla formazione delle stesse. Ci



siamo riusciti, per esempio, realizzando uno spettacolo musicale i cui protagonisti sono stati gli ospiti del Cara. Gli stessi saranno protagonisti del presepe vivente. E poi ci sono altri percorsi legati all'integrazione, dalla gastronomia allo sport".

La finalità dell'impegno del sindaco di Mineo e di tutto il Consorzio dei Comuni Calatini è presto detta. "Tutto questo - ha spiegato infine Aloisi - per far sì che il Cara non sia un luogo dove si mangia e si dorme soltanto, ma sia pieno di altre attività. Grazie a questi tipi di percorsi, e alla buona volontà dei residenti, Mineo - ha concluso - è diventata per antonomasia città dell'accoglienza".

Si punta al potenziamento del sistema di protezione immigrati (Sprar)

Per i migranti in Italia, dopo lo sbarco nei centri d'accoglienza e lo smistamento nei Cara, è la volta di passare allo Sprar, il sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati, messo in atto dalla cooperazione di reti di Enti locali e imprese del Terzo settore, con le risorse messe a disposizione dal Fondo nazionale per le politiche e i servizi d'asilo.

Intervenuto al convegno sulle sinergie per l'accoglienza dei migranti, il sindaco di Vizzini Marco Sinatra, responsabile del coordinamento Sprar in Sicilia, ha spiegato cosa avviene nell'Isola a riguardo. "L'immigrazione - ha detto - non è un'emergenza, ma lo è diventata la sua gestione. A Vizzini abbiamo creato un sistema di cooperazione fra gli Enti locali e con le poche risorse che abbiamo a disposizione, noi come coordinamento Sprar, abbiamo tentato di risolvere almeno parzialmente il problema, mentre con la Regione stiamo tentando di recuperare e rilanciare l'attività e i percorsi che vengono fatti negli Sprar".

Luca Mangogna
Twitter: @LucaMangogna

Il tasto dolente del Cara di Mineo è costituito dalla lentezza burocratica



Fidone (lm)

Bisogna che il sistema sanitario indirizzi gli immigrati sulla via della prevenzione

Italia, un terzo della popolazione entro il 2050 sarà straniera

Molteplici i punti di soccorso mobile allestiti da Emergency in Sicilia

CATANIA - Si è svolto nell'aula magna della facoltà di Medicina e chirurgia dell'Università degli studi di Catania, il convegno dal titolo "Il Diritto alla cura tra guerra e pace".

L'evento patrocinato da Riccardo Polosa ed organizzato da Emergency-Catania, in collaborazione con il collettivo universitario Lupus, ha dibattuto sui temi di immigrazione, bisogni di salute e cura degli immigrati.

La domanda che gli studenti si sono posti è: come risponde il sistema sanitario ai bisogni di salute degli immigrati? A rispondere i medici e i responsabili di Emergency e alcuni operatori sanitari di Catania.

Nell'aprile 2006 Emergency ha aperto a Palermo un poliambulatorio per garantire assistenza sanitaria gratuita ai migranti (con o senza permesso di soggiorno) e alle persone residenti in stato di bisogno.

Secondo Romano, direttore sanitario del poliambulatorio: "Entro il 2050 un terzo della popolazione italiana sarà

composta da stranieri - e ha aggiunto - ciò significherebbe che per ogni nucleo familiare ci potrà essere un immigrato". Emergency Palermo in soli otto anni ha già effettuato ben 73 mila prestazioni sanitarie ed avviato anche una serie di progetti che stanno riscuotendo particolare successo: "Tutti in atto per consentire agli immigrati di adeguarsi ai nuovi stili di vita del paese che li ospita - ha spiegato Romano - e per far comprendere anche a loro l'importanza della prevenzione".

Presente all'appuntamento Caltabiano, infettivologa e responsabile dell'Ambulatorio per immigrati dell'ospedale Garibaldi Nesima, che ha sottolineato come le patologie degli immigrati cambiano ed aumentano a volte proprio nel momento in cui arrivano nel Paese ospitante: "La figura del migrante è cambiata, da immigrato sano si è trasformato in immigrato esausto a causa di una serie di fattori negativi come la promiscuità abitativa, gli sforzi fisici e il bisogno di adattarsi, cambia il suo bisogno di salute e di cura".

Caltabiano ha chiarito che le malattie più diffuse tra i migranti sono la tubercolosi, le infezioni sessualmente trasmissibili e le malattie a trasmissione oro fecale. "Queste patologie ogni anno nel mondo - ha continuato - riescono a fare più di un milione e mezzo di morti di cui un'altissima percentua-



Il tavolo dei relatori (vn)

le di bambini".

A differenza della Legge Bossi-Fini, tanto discussa in Italia, i medici nel 2009 hanno vinto una battaglia molto importante, nessuno di loro, secondo la normativa è tenuto a "segnalare" i migranti anche irregolari prima di offrire loro assistenza sanitaria.

Per assicurare in modo tempestivo cure mediche a chi ne ha bisogno, Emergency peraltro ha allestito quattro ambulatori mobili, i Polibus e i Minivan che prestano servizio per periodi definiti in aree a forte presenza di migranti, la Sicilia è tra le prime di queste.

Valeria Nicolosi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

PILLOLE

Il vandalismo colpisce il centro per disabili "Anch'io"
PALERMO - Il Centro "Anch'io" è stato oggetto di un atto vandalico. Dal Centro - una comunità alloggio per disabili che si trova all'Albergheria - parlano di un "atto di sfregio" visto che è stato distrutto tutto ma non è stato rubato nulla, che non fermerà le loro attività e aggiungono che organizzeranno una manifestazione pubblica. Solidarietà è arrivata dal presidente del Cesvop, Ferdinando Siringo. (au)

"Chi ama la Sicilia" ripristina il sito attaccato da un hacker
PALERMO - Dopo l'attacco informatico di cui è stata vittima, l'associazione di promozione sociale "Chi ama la Sicilia" ha creato un nuovo sito all'indirizzo "www.chiamalasicilia.it". Il sito era stato attaccato da un hacker proveniente dalla Nigeria, erano state inoltrate migliaia di email contraffatte e esso era stato rubato da un account giapponese. L'episodio è stato denunciato alla polizia postale. (au)

Sono state consegnate le borse di studio in memoria di Zarcone
PALERMO - Sono state consegnate le borse di studio istituite dall'Ordine dei giornalisti di Sicilia in memoria di Norman Zarcone, giovane dottorando in filosofia del Linguaggio suicidatosi in segno di protesta contro le baronie universitarie. Le borse dedicate al giovane - un contributo a favore di chi vuole intraprendere la professione giornalistica - sono andate a Francesco Appari e Alessia Anselmo. (au)

Il Biondo Stabile di Palermo si farà teatro di legalità
PALERMO - Un percorso all'insegna della legalità, inserito all'interno della manifestazione "A Natale difendiamo il bene!", sarà quello organizzato e messo in scena da Giulio Cavalli. Lo spettacolo, che avrà luogo il prossimo 20 dicembre al teatro Biondo Stabile di Palermo, denuncerà nomi e le storie di mafia e camorra, ma allo stesso tempo commemorerà la memoria di quegli uomini che non si sono piegati ad essa.

Aperte le iscrizioni per l'accesso al corso sull'infanzia rivolto a giovani donne

CATANIA - Anche la Sicilia rientra tra le quattro regioni dove sarà avviato il corso di formazione gratuito in "Specialista nella cura e nell'educazione all'infanzia e all'adolescenza". Il corso è organizzato da Modavi onlus (Movimento delle associazioni di volontariato italiano), associazione di promozione sociale che da sempre opera nei servizi in supporto alle famiglie e nel sostegno all'infanzia. L'organizzazione ha lanciato il progetto Wonder tata, finanziato dal ministero del Lavoro e delle Politiche sociali (ai sensi della lett. f della L.383/2000 - Linee di indirizzo annualità 2012), con l'obiettivo di formare donne italiane e straniere nella cura e nell'educazione all'infanzia e all'adolescenza. Il progetto rappresenta una risposta concreta e fattiva al bisogno dei genitori di lasciare in custodia i propri figli a persone professionalmente affidabili e adeguatamente formate.

I corsi - della durata totale di 45 ore - si terranno, da gennaio ad aprile in formula weekend, in quattro regioni: Sicilia, Puglia, Lazio e Friuli Venezia Giulia. Al termine del corso, la cui frequenza è obbligatoria, i partecipanti potranno conseguire un attestato di frequenza per il raggiungimento degli obiettivi di formazione fissati.

Il corso è aperto solo alle donne italiane e straniere di età compresa tra i 20 e i 40 anni purchè in possesso di diploma e con buona conoscenza della lingua italiana. Il corso richiede anche un'esperienza passata nei servizi all'infanzia (puericultura, baby sitting, educazione, o simili) e una conoscenza minima su associazionismo, volontariato e terzo settore. Per la Sicilia, la sede di riferimento è quella di Acireale, in provincia di Catania.

Le interessate possono inviare la domanda di iscrizione insieme al proprio curriculum vitae entro il 28 Dicembre 2013 all'indirizzo e-mail wonderata@modavi.it oppure via fax al numero 06/85305291, specificando nell'oggetto: Richiesta Partecipazione Wonder Tata e inserendo la provincia per cui si fa domanda. Per ulteriori informazioni è possibile contattare Modavi onlus al numero telefonico 06/84242188.

Liliana Rosano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le malattie più diffuse tra i migranti sono la tubercolosi e quelle a trasmissione sessuale